

Saluto all'Assemblea diocesana del 6 ottobre '18

Carissimi un fraterno saluto e un ben arrivati all'appuntamento dell'Assemblea Diocesana.

Un particolare benvenuto ai nuovi responsabili eletti nei CPP e dei CPV. Siete il volto delle nostre comunità parrocchiali che in questi mesi hanno vissuto un intenso e fruttuoso cammino di rinnovamento degli Organismi di Comunione. A voi, un ringraziamento per la vostra competenza laicale e l'impegno fedele a servizio della Chiesa diocesana nella sua dimensione più vicina alle case delle persone.

Proprio in questi mesi, nel passaggio di testimone, abbiamo approfondito la "centralità" della parrocchia, quale consapevole soggetto ecclesiale sul territorio: impegnata a tenere viva tra la gente, la memoria cristiana, per realizzare, annunciando il Vangelo, il bene comune. Un ritrovato protagonismo con l'obiettivo di perseguire il volto di chiesa delineato nella profezia del Concilio: quella di una Chiesa aperta e sensibile a tutte le dimensioni della vita, cordialmente attenta alla vita delle persone; una Chiesa fortemente radicata nel mistero di Cristo: dunque povera, umile, essenziale, trasparente...; quella di una vita cristiana capace di dare pienezza alle domande di intensa umanità (di giustizia, di pace, di fraternità) che sono nel cuore di ciascuno.

Una chiesa in uscita verso i luoghi di vita, che diventa grembo capace di generare i cristiani per l'oggi. E il diventare cristiani per l'oggi è la questione, che ci interpella tutti: non tanto come "strategia pastorale", ma soprattutto come prima attenzione, come orizzonte dell'evangelizzazione, come stile di vita in un rapporto vivo con il nostro tempo, le culture, il territorio. Lo stile con cui il vescovo Claudio si sta preparando a vivere la sua prima visita pastorale è la cifra di questa conversione pastorale

Andare incontro alle persone significa saper accoglierle con simpatia, rispettosi del loro vissuto e lasciarsi coinvolgere dalle domande, a volte anche inespresse, che ogni vita concreta pone. Questo perché siamo convinti che lo Spirito agisce nella storia. Spetta a noi credenti cogliere e indicare i segni della sua azione. E concorrere insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà all'edificazione del Bene comune.

Un impegno che non possiamo far mancare in un momento così drammatico e delicato per il nostro Paese, che sollecita le comunità e le realtà ecclesiali ad assumere un ruolo attivo nella vita sociale e politica del nostro Paese. Ricordando però che una comunità saprà essere sale e lievito nella città dell'uomo, capace anche di generare cittadini responsabili e competenti soltanto se prima avrà fatto di tale responsabilità una parte ineludibile del suo vissuto ecclesiale.

L'icona che ci accompagna quest'anno è quella del Semiatore che uscì per seminare. IL Signore, il vero SEMINATORE, ci sproni ad "osare" questo cambiamento, a darne effettivo inizio nel vissuto pastorale, con coraggio e fiducia. In una stagione che vede gravi motivi di scandalo anche all'interno della Chiesa, va accolto seriamente l'invito a tenere il più possibile in ordine e curato il nostro terreno. Una cura particolare che parte dalla spiritualità e formazione personale perché il seme che cade porti frutto in abbondanza. Oggi le nostre comunità, ma anche il nostro Paese e il Mondo, non hanno bisogno di grandi parole, ma di donne e uomini adulte, dalle grandi anime, che rendano credibili le parole di vita piena del Vangelo.

Stefano Bertin